

Vita associativa

SCUDETTO SIGGMI

Sono stati preparati gli scudetti in tessuto riportanti il logo della Siggmi. Le patch, assieme alla tessera d'iscrizione sono state inviate per posta a tutti i Soci assieme alla scheda di iscrizione.

RINNOVO ISCRIZIONE

Il rinnovo della quota d'iscrizione alla SIGGMI per l'anno 2010 va versato entro il mese di Febbraio nei consueti modi (bonifico nel conto corrente bancario o assegno).

La quota d'iscrizione rimane invariata rispetto al 2009 è risulta pari a 22,00 euro.

I Soci troveranno tutte le informazioni necessarie alla pagina 9 del notiziario o nel sito web www.siggmi.it.

CONFERENZA GLI UOMINI DI EL ALAMEIN (Venerdì 26 Febbraio 2010)

L'Istituto Euroscuola in collaborazione con l'Associazione Nazionale Cadetti d'Italia - Brescia, il Gruppo Sportivo Militare della Riserva e L'Unione Nazionale Sott'Ufficiali d'Italia - Sez. di Brescia ha organizzato la conferenza: GLI UOMINI DI EL ALAMEIN di Daniele Moretto dal Progetto "El Alamein" nell'ambito delle finalità della Società Italiana di Geografia e Geologia Militare.

Daniele Moretto ha presentato il suo filmato "Gli uomini di El Alamein" proiettato per la prima volta nel 2008 al Cairo in occasione delle celebrazioni per il 66° anniversario della battaglia.[AB]



La nuova "patch" in stoffa che è stata inviata a tutti i soci.



Alcune delle fasi di rilievo delle postazioni sull'Altopiano di Naqb Rala ad El Alamein (Febbraio 2010)

News

DOTTORATO DI RICERCA IN GEOGRAFIA MILITARE SULLA GRANDE GUERRA

Nel quadro della Scuola di Dottorato in Scienze Storiche (Indirizzo Geografia Umana e Geografia Fisica) dell'Università di Padova è stata dichiarata vincitrice di una borsa la candidata Vittoria Laterza, col progetto di studio dell'impatto antropico della Grande Guerra sull'ambiente glaciale alpino.

ASSEGNO DI RICERCA IN GEOLOGIA MILITARE

Inizierà nell'Aprile 2010 presso il Dipartimento di Geografia dell'Università degli Studi di Padova un assegno di ricerca biennale sul progetto: Analisi dei fattori geologici e geomorfologici che condizionano le operazioni militari e conseguenze ambientali delle azioni belliche: la battaglia di El Alamein e altri casi di studio dei fronti italiani della Prima e Seconda Guerra Mondiale" (responsabile Scientifico del Progetto: A. Bondesan).

PROGETTO EL ALAMEIN: ACCORDO CON ANPDI E CONGEDATIFOLGORE

E' allo firma un accordo di collaborazione fra ANPDI – Associazione Paracadutisti d'Italia, sito www.congedatifolgore.com, SIGGMI e Progetto El Alamein per organizzare una serie di missioni a El Alamein (Egitto) nei luoghi dove ha combattuto la Divisione Folgore nel 1942. Scopo del Protocollo d'Intesa è l'organizzazione delle attività per riportare alla luce le postazioni e le trincee scavate dai paracadutisti, attualmente ricoperte di sabbia o in stato di degrado. Le missioni, alle quali parteciperanno gli iscritti all'ANPDI e della SIGGMI, consentiranno anche di ripulire alcuni luoghi importanti della battaglia che oggi sono in uno stato di estremo degrado. Eventuali oggetti bellici ancora presenti nei luoghi dell'intervento saranno consegnati ai responsabili del Progetto El Alamein che ne garantiranno la consegna al Museo del Sacrario. La prima missione si è svolta dall'11 al 14 febbraio 2010. Per informazioni scrivere a info@siggmi.it [AB]



Una scatola di fiammiferi rinvenuta all'interno di una buca individuale sepolta dalla sabbia (El Alamein, Egitto)



Una delle postazioni della Folgore nell'Altopiano di El Taqa (El Alamein, Egitto)

Ricerca in corso

La battaglia dell'Amba Aradam

“Ambaradan” è una parola entrata nel vocabolario italiano. Significa insieme disordinato di elementi, una situazione caotica, una gran confusione. Molti la usano ma pochi ne conoscono l'origine. Negli anni '30 invece tutti gli italiani sapevano dell'esistenza di un luogo chiamato Amba Aradam, diventato poi “ambaradan” per crasi, dato che faceva parte del “mito” della guerra d'Abissinia.

In quel luogo ci fu infatti nel febbraio 1936 una battaglia tra l'esercito italiano e quello abissino, che, per i partecipanti, fu segnata da una serie di eventi che apparivano spesso privi di significato, con ordini e contrordini che aumentarono la confusione generata dal movimento di decine di migliaia di soldati. Le “ambe” sono, nell'Africa Orientale e in altre parti del continente, dei rilievi dai fianchi ripidi e dalla cima in genere piatta. L'Amba Aradam è un massiccio montuoso tabulare che raggiunge i 2756 metri d'altezza, con estensione da Ovest a Est di 8 chilometri circa, mentre da Nord a Sud raggiunge i 3 chilometri di profondità. Si trova a una ventina di chilometri a Sud di Macallè, capitale della Provincia del Tigrai. La sua

importanza strategica deriva dal fatto che dal massiccio si dominano la piana di Macallè e le vie di comunicazione che portano verso i passi dell'Amba Alagi e quindi verso in cuore dell'Etiopia.

Durante la guerra per la conquista dell'Impero (1935-36) le truppe italiane provenienti dall'Eritrea, comandate dal Maresciallo Pietro Badoglio, si erano attestate dal novembre 1935 a Macallè, in attesa di sferrare l'offensiva verso Addis Abeba. Ad opporsi all'invasione vi era l'Armata di Ras Mulughietà, Ministro della Guerra del Negus Hailè Selassie.

La battaglia che ne scaturì (10-15 febbraio 1936) vide impegnati 70.000 italiani ed eritrei dotati di 280 cannoni e 170 aeroplani contro circa 40-50.000 abissini trincerati sul massiccio montuoso e nelle immediate vicinanze. Il loro armamento comprendeva circa 400 mitragliatrici e 18 cannoni.

La regione dell'Endertà, di cui l'Amba Aradam fa parte, è caratterizzata dall'asprezza del territorio con rilievi delimitati da scarpate alte centinaia di metri, morfologia che rende particolarmente difficili i movimenti di grandi masse di uomini e dell'apparato logistico. L'elemento morfologico predominante è la grande scarpata (al minimo 500 m. di altezza) che corona il massiccio montuoso, costituita da arenarie cretacee con intrusioni magmatiche.

Le pendici inferiori e i monti limitrofi sono invece costituite da alternanze di rocce calcaree e marnose. Dove predominano le unità più resistenti si hanno scarpate nette e corsi d'acqua incassati, mentre sui terreni marnosi e argillosi le forme si fanno dolci e risultano facilmente percorribili.

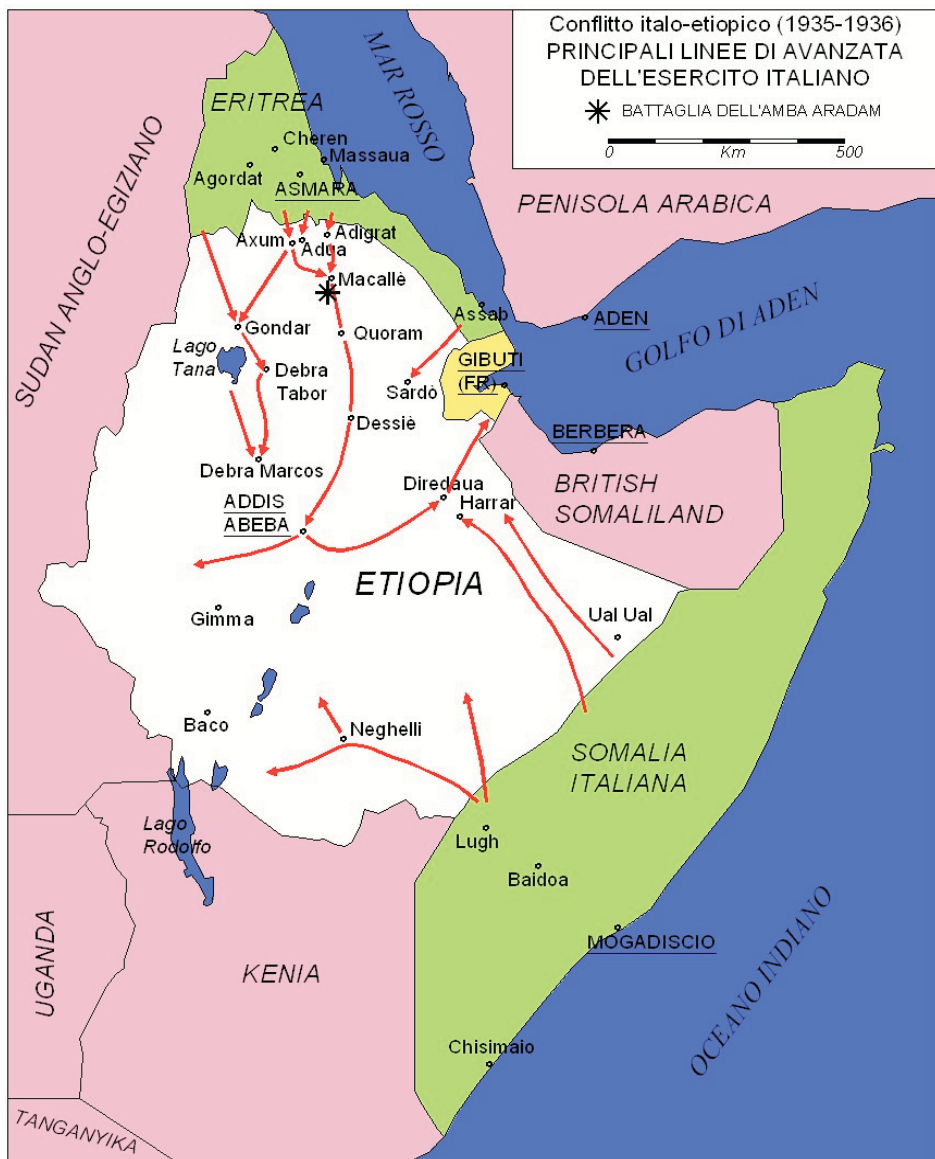
Le operazioni si svolsero con l'avvolgimento a tenaglia del massiccio montuoso da parte del III° corpo d'armata a Ovest e del I° corpo d'Armata a Est, mentre l'artiglieria d'armata bombardava le postazioni campali abissine per tutta la durata dell'azione. Durante la battaglia le artiglierie spararono infatti 22.908 proiettili, di cui 1367 carichi con arsina, mentre l'aviazione scaricò 3.960 quintali di bombe.

Per contrastare l'avanzata, iniziata il 10 febbraio, gli abissini contrattaccarono in più punti sia sulla sinistra che a destra dello schieramento italiano. Ogni attacco venne respinto con forti perdite. Il tardo pomeriggio del 15 febbraio i difensori dell'Amba Aradam, vedendosi ormai prossimi al completo accerchiamento, cominciarono a ritirarsi verso Antalò, sgomberando le loro postazioni.

Le perdite italiane della battaglia furono di 36 ufficiali, 621 nazionali e 145 indigeni, mentre gli etiopi, nello stesso intervallo di tempo, subirono tra le 5 e le 6000 perdite. La ritirata dell'esercito di Ras Mulughietà fu trasformata in un massacro



L'amba Aradam in un'immagine dell'epoca.



L'Amba Aradam oggi.

a partire dai giorni successivi, per i bombardamenti aerei e per gli attacchi delle popolazioni Galla passate dalla parte degli Italiani. Le perdite totali degli etiopi vennero calcolate a circa 20.000 uomini, compreso il comandante dell'armata.

Lo sforzo principale sostenuto dall'esercito italiano fu di tipo logistico, dovendo muovere una grande massa di truppe appesantite da materiali di ogni genere in aree morfologicamente sfavorevoli e assolutamente prive di strade.

I servizi ebbero quindi un ruolo fondamentale per consentire alle truppe combattenti di raggiungere lo scopo prefissato con pochissime perdite.

Tra i notevoli risultati ottenuti è da menzionare la realizzazione di carte topografiche alla scala 1:50.000, prodotte sulla base di rilievi

aereofotogrammetrici eseguiti dalla Regia Aeronautica in collaborazione con l'Istituto Geografico Militare. Si trattò di un lavoro eccezionale per i tempi, con aggiornamenti in "tempo reale" e recapitate anche tramite aviolanci ai reparti avanzanti in un territorio praticamente privo di cartografia.

La battaglia organizzata e vinta da Badoglio non è certamente un capolavoro dell'arte militare. La disparità di forze non poteva lasciare alcun dubbio sull'esito finale. L'ossessione dei comandi italiani era comunque il ripetersi di quanto avvenne ad Adua nel 1896, dove le truppe italiane vennero travolte da ondate di guerrieri etiopi. In questo caso il pericolo sarebbe stato la distruzione di una colonna, quindi un episodio locale ma che politicamente avrebbe avuto pesanti ripercussioni. Da qui il lento e progressivo avanzare delle truppe sotto un'imponente

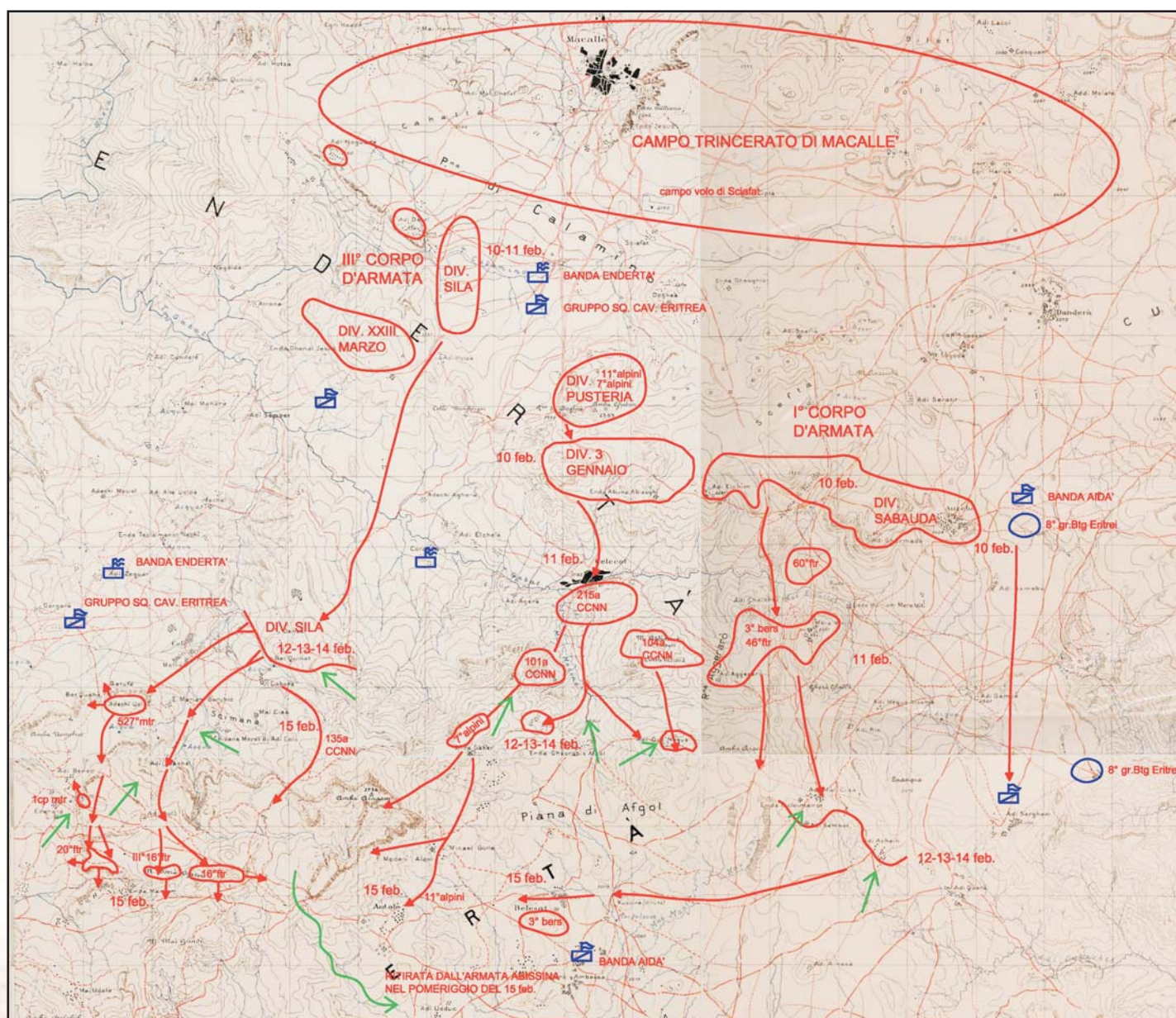
ombrello di artiglieria e aviazione, con lo scopo di fissare al terreno l'armata di Ras Mulighietà e di avvolgerla ai fianchi subendo poche perdite. Un'azione metodica nello stile della prima guerra mondiale (Badoglio era il "conquistatore del Sabotino"). Un Rommel avrebbe sicuramente svolto un'azione fulminea in uno o due giorni, cogliendo quindi di sorpresa il nemico. In questo caso l'azione si svolse in 5 giorni con una preparazione di tre mesi.

Gli etiopi avevano a disposizione una fortificazione naturale imponente ma non impenetrabile. Infatti l'Amba era facilmente aggirabile e percorribile da Sud. Inoltre la fortezza, invece di essere un elemento che permettesse di risparmiare le forze, "divorò" l'armata del Ras che si rinchiuse al suo interno privandolo della mobilità tattica, caratteristica migliore dell'esercito abissino. Un altro grave errore fu il mancato aiuto delle altre armate abissine. Se, come ordinato dal Negus, le armate abissine situate ad Ovest avessero attaccato sul fianco il III Corpo d'Armata durante il movimento di accerchiamento, avrebbero potuto sferrare un grave colpo all'esercito italiano.

Così non avvenne e le truppe di Badoglio, dopo aver liberato il territorio a Sud di Macallè, occuparono i passi di Amba Alagi e successivamente sconfissero a Mai Ceu l'ultima armata efficiente rimasta ad Hailè Selassie, aprendosi quindi la strada per Addis Abeba (occupata il 5 maggio 1936) [Nicola Petrella].



Truppe italiane in movimento. Sullo sfondo l'Amba Aradam.

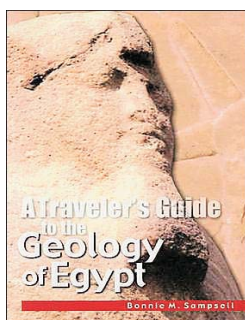


Ricostruzione dei movimenti delle truppe italiane (in rosso) e i contrattacchi etiopi (in verde) sulla base dei rapporti ufficiali delle unità e sulla memorialistica. La base cartografica è costituita dalle tavole alla scala 1:50.000 prodotte dall'IGM pochi giorni prima della battaglia.

Recensioni librerie

A traveler's guide to the geology of Egypt

di - American University in Cairo Press (Cairo, Egypt, New York), pp. 228 + 16 tavole a colori, 2003. (in inglese) - reperibile in rete o direttamente in Egitto (non sempre al Cairo Airport bookshop), prezzo variabile, attorno ai 23 US\$.



Questo piccolo ma ricco volume è un "must have" per chiunque voglia approfondire le proprie conoscenze sull'Egitto e abbia un minimo interesse sulla geografia e geologia. Il testo è scorrevole ed evita qualsiasi tecnicismo o gergo scientifico pur essendo rigoroso dal punto di vista scientifico. I primi capitoli introducono in maniera chiara alcune nozioni base di geologia. Successivamente, per aree geografiche, partendo da Sud verso Nord, vengono descritte le caratteristiche geologiche della terra dei faraoni, ponendo l'accento su alcune aree di particolare interesse storico come la piana di Giza, il canale di Suez o Assuan.

L'autore si occupa delle relazioni tra ambiente e uomo, quindi come la situazione geologica abbia in passato influenzato la storia e l'evolversi delle civiltà che si sono succedute nel paese, dai primi uomini fino ai giorni nostri. Nel testo sono inserite alcune notizie curiose, come l'origine delle rocce da cui sono state scolpite le più importanti statue dell'epoca faraonica o la recente diatriba sull'età della Sfinge.

L'area della costa del Mediterraneo e il Deserto Occidentale (zone delle operazioni belliche della seconda guerra mondiale) sono descritte in maniera chiara, illustrando conformazione morfologica e l'evoluzione geologica di strutture come la depressione di Al Qattara, le Oasi o le dorsali costiere. Chiude il volume un pratico glossario dei termini geologici e geografici inseriti nel libro e una ricca bibliografia.

Nel testo sono inserite numerose mappe e illustrazioni, anche se forse mancano le carte geologiche di dettaglio delle varie aree descritte, obbligando il lettore a utilizzare la carta geologica generale del paese inserita a inizio volume. [Nicola Petrella]

La Campagna italo-etioptica 1935-1936 (2 Volumi) di Luigi Emilio Longo - Stato maggiore dell'esercito, Ufficio storico (Roma) - Pagine 605-958 - 2005, prezzo 39,00€



A oltre 70 anni dalla fine della campagna, quest'opera riporta la versione ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano sulle operazioni del Regio Esercito durante la Campagna d'Etiopia del 1935-1936.

Il volume prende in esame il conflitto seguendone, attraverso un'ampia documentazione archivistica italiana e straniera, lo sviluppo nelle sue varie componenti politico - diplomatiche e militari e riservando una particolare attenzione all'impegno organizzativo e logistico che di quella campagna rappresentò l'aspetto più saliente, data la conformazione geografica del territorio e l'assenza di vie di comunicazione adatte al movimento delle truppe.

Il testo contiene numerose mappe, documenti e foto b/n. Risulta interessantissimo il secondo tomo, che contiene un'ampia rassegna di documenti originali, con diari dei reparti operanti, analisi dei servizi di intelligence, comunicazioni ministeriali e rapporti dell'intendenza. Come in altre opere analoghe risulta poco sviluppato l'aspetto cartografico, con carte a volte di difficile interpretazione a causa del piccolo formato. Tale aspetto appare ancor meno comprensibile quando già nelle pubblicazioni degli anni '30 erano state inserite carte topografiche di grande formato e di facile interpretazione. Ad esempio nel volume "bestseller" di P. Badoglio "la guerra d'Etiopia" del 1936 erano presenti numerose tavole a colori a scala adeguata esplicative dell'ambiente operativo e delle principali battaglie. [Nicola Petrella]

I paracadutisti Italiani 1937/45 di Giuseppe Lundari; tavole a colori di Pietro Compagni, E.M.I. serie "DE BELLO", 1989
104 pp (a colori e in b/n), prezzo 20,00 €



Bel volume corredato da tavole uniformologiche a colori, disegni e fotografie in bianco-nero delle Forze Armate italiane. In particolare vengono descritti tutti i reparti dei paracadutisti che hanno partecipato alle vicende belliche della II guerra mondiale. Gli organici delle varie divisioni come ad esempio il Raggruppamento Frece Rosse, X° Reggimento Arditi, Regia Marina Battaglione Paracadutisti, vengono descritti nei minimi particolari e collocati nelle varie battaglie che li hanno resi celebri come Cefalonia ed El Alamein fino ad arrivare ai giorni della R.S.I. Questo libro si propone come utile ausilio per gli studiosi di storia militare e collezionisti e utilmente si inserisce nella già numerosa bibliografia inerente. [Matteo Tajoli]

Musei Militari

Il Museo storico dell'Arma del Genio occupa tutto il pianterreno dell'edificio, circa 4.400 mq. di superficie, ed ha il compito di testimoniare l'intima connessione che è sempre esistita tra Società civile e Genio militare in tutti i campi dell'ingegneria e dell'architettura. Preceduto da due Sale d'Onore, in cui fanno spicco i cimeli del tenente del Genio Camillo Benso conte di Cavour e del generale Federico Menabrea, scienziato e Primo Ministro, il Museo è diviso in due grandi settori: il primo riguarda il Genio in tutte le sue specialità, quello del tempo di pace, quelle che si formano in tempo di guerra e quelle che si sono tanto evolute nel tempo da divenire addirittura autonome come l'Aeronautica Militare, il Corpo Automobilistico, il Servizio Chimico Militare e le Trasmissioni.

Il secondo settore è dedicato al Genio Militare nelle varie guerre che si sono succedute dal Regno di Sardegna, allo Stato italiano, sino a tutto il Secondo Conflitto mondiale. Il visitatore trova, lungo il percorso, una

vastissima documentazione che testimonia l'importanza degli aspetti tecnici e storici dei reperti. Così è per l'ampia panoramica di ponti stradali regolamentari e di circostanza per il superamento rapido di interruzioni: ponti galleggianti tra cui fa spicco il 160/14, protagonista di epici forzamenti di fiumi, quali il Piave o il Dnepr in Russia.

Meritano attenzione i Dirigibilisti e gli Aerostieri che con i loro fragili mezzi preannunciano l'Aeronautica. Dopo il salone riguardante le Colonie, un grande Sacrario dedicato a tutti i Caduti, con un'Ara donata da tutti gli Ufficiali del Genio. Seguono le sale dedicate alle campagne di guerra ed ai loro cimeli, ad iniziare dalla Repubblica Romana del 1848 - 49, per continuare con la Campagna di Crimea, 1855 - 56 e con l'Assedio di Gaeta, 1860 - 61, ove spiccano le grandi opere ossidionali del generale Menabrea ed i primi cannoni rigati del generale Cavalli. Segue un'ampia carrellata documentale dei mezzi di trasmissione, dai segnali a fuochi

dell'epoca omerica, all'impiego dei colombi viaggiatori, ai mezzi ottici sempre più perfezionati e quindi dal telegrafo, alla radio e al suo geniale inventore, Guglielmo Marconi, capitano del Genio e ai suoi rivoluzionari apparecchi.

Al primo piano trova collocazione il Museo storico dell'Architettura Militare che, con dovizia di plastici e modelli, illustra la storia dell'architettura militare italiana ed europea, a cominciare dai castellieri preistorici ai nuraghi sardi, per continuare con le fortificazioni romane, i castelli medioevali, i forti dalle varie epoche sino ad oggi. Chiude la visita il Salone Giulio Cesare, dedicato al "Primo Grande Geniere" della storia.

L'area ove sorge il museo appartiene al quartiere della Vittoria che costituisce, con Prati, una delle più unitarie espansioni della Roma moderna, consentendo così una visione panoramica sulle architetture di maggior interesse eseguite nella capitale tra il 1890 ed il 1935. [www.esercito.difesa.it]

Il Museo ha sede a Roma, Lungotevere della Vittoria, 31.

La Direzione è aperta nei giorni feriali, dalle ore 08.30 alle 12.30 (il sabato fino alle 11.30).

Le sale sono visitabili nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 09.30 alle 12.30.

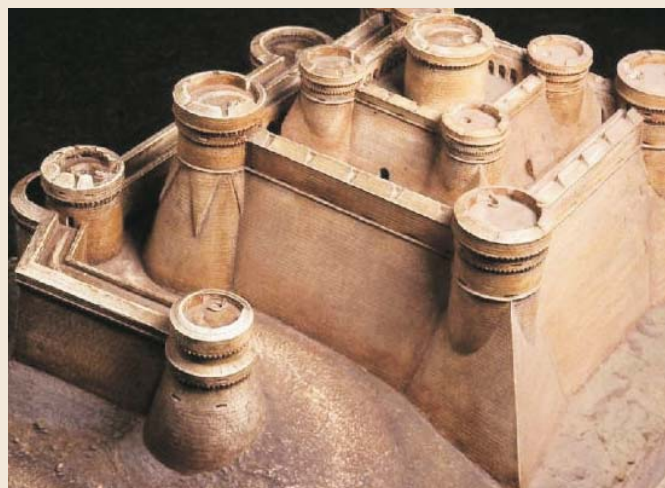
L'Archivio storico e la Biblioteca sono aperti nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 08.45 alle 11.45 e dalle 13.15 alle 15.15.

Per le visite in giorni od orari diversi, è necessario prendere accordi con la Direzione dell'Istituto (tel. 06.3725446).

Questo modello rappresenta uno dei numerosi ponti di fortuna, progettati a scopo militare, che potevano essere costruiti e smantellati velocemente usando materiali facilmente reperibili



Il modello rappresenta una fortezza di montagna costituita da un mastio centrale e due cerchie murarie di difesa concentriche



Uno dei modelli di fortificazione presente nei locali del Museo



Storia Militare

RALPH ALGER BAGNOLD E IL LONG RANGE DESERT GROUP

Il maggiore R.A. Bagnold servì come ufficiale dei Royal Engineers nel 1915, combattendo nelle trincee della Francia e delle Fiandre durante la prima guerra mondiale. Si congedò dall'esercito e terminò gli studi a Cambridge, quindi, riarruolato, operò in Egitto, India e Cina. La sete di avventura e la sua indole sperimentale lo portò a viaggiare nel deserto libico e nel Sinai in Egitto, dal Kashmir al Siam, in Cambogia e ad Hong Kong. Di stanza in Egitto, iniziò ad esplorare con altri ufficiali la parte di deserto noto come deserto libico a bordo di una Ford Modello T. Bagnold si ritirò dall'esercito nel 1935 per dedicarsi a tempo pieno allo studio della fisica delle dune di sabbia.

Pubblicò una cronaca appassionante della sua esplorazione del deserto libico (1935) (Bagnold, 1935). Il suo volume è stato ripubblicato di recente (1987)

Nel 1941 pubblicò il suo secondo saggio intitolato *The Physics of Blown*, che resta un classico anche oggi.

Nel 1939, allo scoppio della guerra in Europa venne richiamato in servizio ed ebbe l'incarico dal Gen. Wavell di costituire un gruppo di militari che, con incursioni rapide e grazie alla profonda conoscenza del territorio desertico operasse con puntate veloci all'interno delle linee nemiche provocando danno e confusione.

della carriera militare di Bagnold è evidenziata dal seguente messaggio del generale Wavell inviato agli ufficiali nell'ottobre del 1941: "Vorrei cogliere l'occasione per far notare come un piccolo corpo di uomini abbia da oltre un anno fatto un celato ma prezioso servizio, il Long Range Desert Group. Costituiti sotto l'egida del Maggiore (ora Colonnello) R.A. Bagnold nel luglio del 1940 in virtù della grande conoscenza del deserto libico, al confine occidentale fra Libia Egitto e il Sudan, operano in piccole colonne indipendenti e penetrano in quasi ogni parte del deserto. Non solo le pattuglie hanno apportato molte informazioni, ma hanno privazioni e la sopportazione delle temperature estive estreme. Le loro gesta sono state possibili solo grazie ad un'organizzazione attenta e molto

curata." Le pattuglie originariamente erano formate quasi esclusivamente da forze della Nuova Zelanda, integrate in seguito da ufficiali e uomini della British Army e della Rhodesia. Una speciale parola di lode deve essere aggiunta per la R.A.O.C.: meccanici il cui sacrificio e dedizione hanno contribuito così tanto alla resistenza meccanica dei veicoli in tali estreme condizioni". Così importanti furono i risultati ottenuti dai LRDG che Bagnold ottenne ben presto il grado di generale di brigata. Egli ancora una volta nel 1944 andò in pensione e dopo alcuni anni divenne Direttore di Ricerca per Shell Oil, proseguendo gli studi sulla meccanica e dinamica delle sabbie. Producesse una serie di

articoli sul questo tema che furono pubblicati dal US Geological Survey.

Il Brigadier R.A. Bagnold possedeva una dote davvero unica: la capacità di valutare fenomeni estremamente complessi attraverso l'uso della fisica pura. Fu descritto dai suoi colleghi e amici come un intellettuale acuto, pronto ad accettare l'irresistibile sfida della scoperta e dell'esplorazione.

La famosa bussola solare, il multi-manometro a tubo, il manometro piezoelettrico e il condensatore del radiatore (per risparmiare l'acqua nelle vetture dei LRDG) sono solo alcuni esempi della sua creatività [Daniele Moretto].

Nel tondo: il noto badge con raffigurato lo scorpione dei Long Range Desert Group



Il maggiore R.A. Bagnold fondatore dei Long Range Desert Group



Un gruppo esplorante dei LRDG durante una sosta nel deserto.



Ford F30 CMP (30 CWT)

La F30 Ford era una vettura a quattro ruote motrici che sostituì il precedente modello Chevrolet 30 CWTS. Uno dei vantaggi principali era la trazione a quattro ruote motrici e la comunione di parti del motore con le vetture Ford. Purtroppo, era più pesante della Chevrolet e questo causò molti problemi. Tra le sue caratteristiche vi era il cambio a quattro velocità, il motore V8 Flathead e il consumo di 6 miglia per gallone. L'elevato consumo comportava maggiori scorte a bordo e numerosi punti di

rifornimento nascosti nel deserto . Maggiore combustibile aggiuntivo sottraeva prezioso posto al carico della vettura. La F30 era un veicolo appositamente creato per gli inglesi e le forze del Commonwealth. La cabina su motore e quattro ruote erano state le specifiche stabilite dagli inglesi per favorire la facilità di trasporto e di produzione.

Il motore era standard fra tutti i modelli Ford e molti dei suoi pezzi erano intercambiabili con le Chevrolet. I veicoli furono sostituiti dalla Chevrolet 1533x2 30 camion CWT ma rimase a

lungo un mezzo popolare fra i LRDG; il consumo di carburante elevato e il peso eccessivo furono le cause della sua caduta in disuso.

In alto: uno dei mezzi abbandonati durante la guerra nel Gran Mare di Sabbia così come si presenta oggi.

In basso: le frecce colorate indicano le parti meccaniche in comune tra il relitto ed un mezzo ben conservato usato oggi per rievocazioni storiche. I particolari consentono di riconoscere il mezzo come un Ford F30 CMP.



Comunicazioni ai soci

Resoconto delle attività condotte da SIGGMI nel 2009

Costituzione della Società

Il 1° Marzo 2009 si è costituita formalmente la SIGGMI con lo scopo di convogliare le iniziative già sorte in altri ambiti ed in particolare nel Progetto El Alamein in un'associazione liberamente costituita che avesse la capacità di aggregare studiosi e cultori della disciplina per il perseguimento degli scopi statutari.

Sito Web, Notiziario, Newsletter

E' stato pubblicato nel corso dell'anno il sito web della SIGGMI. A fine anno è uscito il primo numero del notiziario che a partire dal 2010 avrà cadenza bimestrale. Sono state inviate newsletter ai soci e a tutti gli interessati a vario titolo al tema della Geografia e della Geologia Militare.

Incontri di divulgazione

Il giorno 24 Aprile 2009 presso la sede comunale di Padova si è tenuta la conferenza di presentazione del libro di Andrea Stassano "Quel piccolo paracadute", relatore D. Moretto con excursus sul progetto El Alamein e attività della SIGGMI

Il giorno 30 Ottobre 2009 durante la manifestazione "Ambesà. Leoni d'Africa" (Monza) è stata presentata una proiezione sulla Battaglia di El Alamein a cura di D. Moretto e il libro "El Alamein. Itinerario sulla linea del fronte". Il giorno 28 Gennaio 2010, su iniziativa della sezione di Monza dell' Associazione Nazionale Paracadutisti d' Italia in collaborazione con la LIBRERIA MILITARE, si è tenuta la presentazione de "Gli uomini di El Alamein", una raccolta di brani tratti dai racconti dei combattenti con filmati e foto d'epoca e recenti a cura di D. Moretto.

Convegni

La SIGGMI ha partecipato alla 2009 International Geomorphological Congress Melbourne, Australia. Nella sessione: "The Geomorphological Impacts of Armed Conflict" presentando il contributo The Impact of Landmine War in the El Alamein Battlefield Area (Egypt, 1942)

La SIGGMI ha partecipato al convegno Geoitalia 2009 (www.geoitalia.it) che si è tenuto a Rimini dal 9 all'11 di Settembre 2009. Le relazioni sono state presentate da diversi soci SIGGMI all'interno della sessione tematica U7 relativa a "Geografia militare e Geologia della Guerra"

(SIMPOSIO U: ETICA, CULTURA E DIVULGAZIONE DELLE GEOSCIENZE, Sessione tematica U 7- Geografia militare e Geologia della Guerra, Convener: Aldino Bondesan (Università di Padova) -).

La sessione voleva essere l'occasione per fare il punto su di un tema che in Italia non è ancora inserito autonomamente in un filone tematico pienamente riconosciuto, al contrario di quanto accade da quasi un secolo nel contesto della ricerca internazionale. La sessione intendeva pertanto raccogliere i contributi che a vario titolo convergono verso la Geologia Militare e definire nuove prospettive di avanzamento degli studi. I lavori originali, dopo la revisione, saranno selezionati e pubblicati in un numero speciale di "Geologia dell'Ambiente" della Società Italiana di Geologia Ambientale.

Alla International aerial archaeology conference AARG 2009 (Siena, 25 - 27 September 2009 organizzata da Università di Siena e l'Aerial Archaeology Research Group), nella sessione: "Conflict and Military Archaeology" è stata presentata la relazione "The El Alamein Project. A project for the study of the El Alamein Battlefield through remote sensing and GIS (Egypt, 1942)".

Manifestazioni

Nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre 2009 è stata organizzata una staffetta nel deserto in collaborazione con l'Anpdi e la testata giornalistica "www.congedatitfolgore.com" in occasione del 67° della Battaglia di El Alamein. L'anno precedente, i soci fondatori della SIGGMI avevano allestito la mostra fotografica al Sacrario di El Alamein ed organizzato una conferenza per il Presidente delle Repubblica Napolitano e i capi degli Stati Maggiori in collaborazione con il Ministero della Difesa - Onorcaduti.

Dal 12 al 13 Settembre 2009 in occasione della fiera Militaria alla Torre (Bologna, Museo della Resistenza) è stata organizzata una mostra fotografica sul progetto El Alamein che ha visto una grande affluenza di pubblico.

Missioni internazionali di ricerca

Nel Marzo del 2009 si è svolta la terza missione esplorativa a El Alamein con la raccolta di dati geologici, geomorfologici e storici sulla linea del fronte.

Dal 14 al 28 novembre 2009 si è svolta la spedizione nell'Uweinat (Egitto) per esplorare i luoghi delle spedizioni di ricerca condotte da Almasry e Caporiacco negli anni '30 e alla ricerca degli accampamenti e degli itinerari percorsi dal Long Range Desert Group.

Documentari video - reportage - Riviste divulgative

Nel corso del 2009 la SIGGMI ha collaborato alla realizzazione di due documentari su El Alamein e sul problema delle mine, che sono stati realizzati per conto di Al Jazeera e Rai3, sia con interviste ai reduci che con riprese nel deserto egiziano, nella depressione di El Qattara e all'oasi di Siwa. Il 20 gennaio 2010 i due autori, Ayman El Gazwy e Cristina Bocchialini, hanno vinto il prestigioso premio da parte di The Accolade Competition per l'opera realizzata (The curse of sands).

La Siggmi è stata inoltre contattata per il numero speciale su El Alamein curato dalla rivista Focus nel numero di Novembre 2009.

Progetti di ricerca

Progetto El Alamein - The El Alamein Project Sono continuate le attività di ricerca connesse al Progetto El Alamein. Questo progetto è nato da un'iniziativa di alcuni ricercatori italiani (tutti soci della SIGGMI), si è sviluppato nell'ambito di un accordo istituzionale tra Università di

Come iscriversi alla SIGGMI

Quota associativa annuale	
SOCIO ORDINARIO	Euro 22,00
SOCIO BENEMERITO	Euro 100,00

L'importo può essere inviato nel seguente modo:

- Contanti (pagamento possibile solo in occasione di eventi, manifestazioni, convegni, ecc.)
- Assegno bancario intestato a SIGGMI (Società Italiana di Geografia e Geologia Militare) via Xola 41B, Torre di Mosto (VE)
- Bonifico bancario intestato a SIGGMI, IBAN : IT28K0541836360183570326700
- Vaglia postale intestato a SIGGMI (Società Italiana di Geografia e Geologia Militare) via Xola 41B, Torre di Mosto (VE)

La scheda d'iscrizione e tutte le informazioni possono essere scaricate dal sito
W W W . S I G G M I . I T

Padova e Commissariato Generale Onoranze ai Caduti di Guerra a seguito della quale è stata anche avviata una collaborazione con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste. Il progetto abbraccia un'area di circa 2400 kmq, interamente in territorio egiziano, e prevede di raccogliere in un Sistema Informativo Geografico (GIS) tutta la documentazione storica disponibile di natura sia cartografica che fotografica da integrare con una serie di dati di nuova generazione per la ricostruzione di dettaglio della geografia della battaglia. Allo scopo sono state acquisite immagini satellitari ed aeoriprese ad alta ed altissima risoluzione e sono stati effettuati una serie di rilievi geologici e geomorfologici. Sono inoltre in progetto rilievi geofisici e geodetici sia operando direttamente sul terreno che installando i sensori su mezzi aerei. La documentazione storica sarà raccolta anche attraverso la realizzazione di specifici accordi di ricerca con enti nazionali e stranieri, musei militari e centri di documentazione.

Progetto: La linea del Piave in provincia di Venezia durante la Prima Guerra Mondiale – Responsabile A. Bondesan

Il progetto prevede la ricostruzione accurata delle postazioni, delle trincee e delle installazioni militari presenti su entrambe le sponde del Piave durante il primo conflitto mondiale. Saranno inoltre analizzate le vicende belliche che hanno interessato la laguna nord di Venezia. Scopo della ricerca è la ricostruzione del territorio e della presenza militare italiana e austro-ungarica in provincia di Venezia durante la Prima Guerra Mondiale realizzando un Sistema Informativo Geografico che coniughi informazione storica e collocazione geografica dei manufatti, dei sistemi difensivi e della dislocazione delle truppe. Analogamente a quanto realizzato in numerose altre provincie, la base dati troverà un'immediata

applicazione nell'identificazione dei luoghi della memoria che potranno essere visitati attraverso specifici itinerari. Le ricadute possibili in termini di diffusione delle conoscenze e valorizzazione dei luoghi sono molteplici e prevedono tra l'altro, la realizzazione di un sito web, di opuscoli, di carte topografiche e di una cartellonistica specifica, sull'esempio degli itinerari della Grande Guerra già realizzati in Provincia di Treviso.

Progetto: Linea Gotica: la Battaglia di Rimini (Operazione Olive) – responsabile Lamberto Fabbrucci

È stato avviato un progetto di studio dei luoghi della Battaglia di Rimini, dove nel corso delle operazioni belliche per lo sfondamento della linea gotica nel settore adriatico, le truppe tedesche della Decima Armata al comando del Feldmaresciallo Kesselring, riuscirono anche sfruttando le caratteristiche morfologiche del terreno interessato dall'avanzata, ad ottenere quella che è stata definita in senso strategico "l'ultima vittoria tedesca nella seconda guerra mondiale". L'attacco in questo settore iniziò il 25 Agosto 1944 e si prolungò fino al 27 Settembre 1944, dove circa 700.000 uomini con migliaia di carri armati e cannoni combatterono per il controllo di un'area compresa nel triangolo Pesaro – Rimini – San Marino. Scopo dell'offensiva, nei piani del primo ministro inglese Sir. Wiston Churchill, era quello di raggiungere nel più breve tempo possibile la pianura padana per riuscire a dispiegare il superiore potenziale bellico, sconfiggere l'esercito tedesco in Italia e portare le truppe alleate nei Balcani prima dell'arrivo dell'Armata Rossa. La responsabilità del fallimento dell'offensiva, viene oggi data alla "important divergence" tra le strategie della Gran Bretagna e degli Stati Uniti nel condurre la campagna in Italia, ma un fattore altrettanto

importante può essere individuato nella superiore tattica tedesca "Auftragstaktik" basata sul lasciare le decisioni riguardanti lo svolgimento della battaglia ai comandanti sul campo. Questa condotta ha permesso, di sfruttare al massimo le difese, settore per settore, offerte dalla morfologia e dalla geologia dei terreni.

Progetto: La Battaglia dell'Amba Ardam – Responsabile Nicola Petrella

Le "ambe" sono, nell'Africa Orientale e in altre parti del continente, dei rilievi dai fianchi ripidi e dalla cima in genere piatta. L'Amba Ardam è un massiccio montuoso tabulare che raggiunge i 2756 metri d'altezza, con estensione da Ovest a Est di 8 chilometri circa, mentre da Nord a Sud raggiunge i 3 chilometri di profondità. Si trova a una ventina di chilometri a Sud di Macallè, capitale della Provincia del Tigrai. La sua importanza strategica deriva dal fatto che dal massiccio si dominano la piana di Macallè e le vie di comunicazione che portano verso i passi dell'Amba Alagi e quindi verso i cuori dell'Etiopia.

Durante la guerra per la conquista dell'Impero (1935-36) le truppe italiane provenienti dall'Eritrea, comandate dal Maresciallo Pietro Badoglio, si erano attestate dal novembre 1935 a Macallè, in attesa di sferrare l'offensiva verso Addis Abeba. Ad opporsi all'invasione vi era l'Armata di Ras Mulughietà, Ministro della Guerra del Negus Hailè Selassie.

La battaglia che ne scaturì (10-15 febbraio 1936) vide impegnati 70.000 italiani ed eritrei dotati di 280 cannoni e 170 aerei contro circa 40-50.000 abissini trincerati sul massiccio montuoso e nelle immediate vicinanze. Le operazioni si svolsero con l'avvolgimento a tenaglia del massiccio montuoso da parte del III° corpo d'armata a Ovest e del I° corpo d'armata a Est, mentre l'artiglieria d'armata

Siti internet

Suggeriamo alcuni siti web interessanti per la storia militare e per la geologia e geografia militare

<http://www.stormingmedia.us/>

<http://www.awm.gov.au/>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Guerra>

<http://www.nationalarchives.gov.uk/records/catalogues-and-online-records.htm>

The Military Geography Project

Raising awareness for Military Geography within the academic community

<http://militarygeography.wordpress.com/>

Il Military Geography Project è un progetto on-line condotto dalla University of North Dakota. Il progetto è coordinato da Douglas Munski, Stuart Lawrence e Daniel Sauerwein. Scopo del progetto è pervenire alla comprensione della Geografia Militare nelle sue relazioni con la Storia e con la Geografia, creare una bibliografia di lavoro relativa al campo di interesse e condurre ricerche.

Gli organizzatori dell'iniziativa richiedono il contributo di tutti gli interessati che vogliono segnalare iniziative nel campo della Geografia Militare.

Al progetto è collegata la pubblicazione del Journal of Military Geography (<http://www.militarygeography.org/>).

bombardava le postazioni campali abissine per tutta la durata dell'azione. Il tardo pomeriggio del 15 febbraio i difensori dell'Amba Aradam, vedendosi ormai prossimi al completo accerchiamento, cominciarono a ritirarsi verso Antalò, sgomberando le loro postazioni. Durante la ritirata dell'esercito di Ras Mulughietà gli etiopi registrarono perdite per circa 20.000 uomini, compreso il comandante dell'armata.

Accordi e convenzioni

E' stato siglato nel 2009 un accordo tra il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti (Ministero della Difesa) e il Dipartimento di Geografia G. Morandini dell'Università di Padova allo scopo di promuovere, organizzare e gestire con l'Università degli Studi di Padova progetti di collaborazione per elevare il significato etico-morale di tutti i Sacriari Militari in Italia ed all'Estero, ampliandone gli scopi istituzionali, nell'intento di trasformarli in "Centri della Memoria e dell'onore per i nostri Caduti" e di "Cultura della Storia del nostro Paese" e con lo scopo di avvicinare i giovani e gli studenti delle Università e delle scuole di ogni ordine e genere, le associazioni culturali, quelle combattentistiche e d'arma e quelle dei familiari alla memoria storica del Paese e dei Caduti. Al progetto partecipa la Siggmi.

Nel Dicembre 2009 sono stati avviati i contatti per una convenzione tra SIGGMI, ANPDI, CONGEDATIFORGORE.COM e PROGETTO EL ALAMEIN per una campagna di pulizia e ripristino

delle postazioni lungo il tratto di fronte tenuto dalla Folgore nel 1942 nel deserto egiziano di El Alamein. L'accordo prevede un serie di missioni con cadenza ogni 1-2 mesi per portare squadre di volontari a El Alamein che opereranno con SIGGMI lungo settore meridionale della linea del fronte.

Attività didattica

E' stata predisposta la collaborazione con Euroscuola" Liceo Scientifico Informatico e Istituto Tecnico per il Turismo e l'Istituto Tecnico Per Geometri "Bianchi" per la realizzazione di un progetto didattico e formativo triennale che prevede. Fra l'altro, l'organizzazione di una escursione didattica a El Alamein nella primavera del 2010.

E' stata attivata una collaborazione con l'Istituto Tecnico per Geometri di Novara che prevede nel Marzo del 2010, nell'ambito del Progetto El Alamein, un viaggio d'istruzione in Egitto di un gruppo di dieci ragazzi dell'Istituto Tecnico per Geometri di Novara, accompagnati da due insegnanti. Il programma comprende tra l'altro rilievi topografici al Sacriario di El Alamein e una visita al campo di Battaglia.

Centro di documentazione

Sono stati raccolti centinaia di volumi e pubblicazioni specifiche, video, documentazione iconografica e d'archivio sulla guerra nel deserto, sulla seconda guerra mondiale e sui temi della geografia e della geologia militare. Il materiale, sia cartaceo che digitale, è in corso di

riorganizzazione ed è allo studio il progetto di formazione del Centro di Documentazione Africa Settentrionale presso la biblioteca del Dipartimento di Geografia dell'Università degli studi di Padova.

Collaborazioni con l'Università

La Siggmi collabora con l'Università di Padova nella realizzazione dei progetti scientifici in corso sui temi della geografie e geologia militare. In particolare, nel 2009 è stato richiesto un finanziamento attraverso i Progetti di Ateneo dell'Università di Padova per lo studio del campo di battaglia di El Alamein. Il progetto prevede la collaborazione di diversi dipartimenti universitari dell'ateneo patavino. L'esito del bando sarà reso noto nel febbraio del 2010.

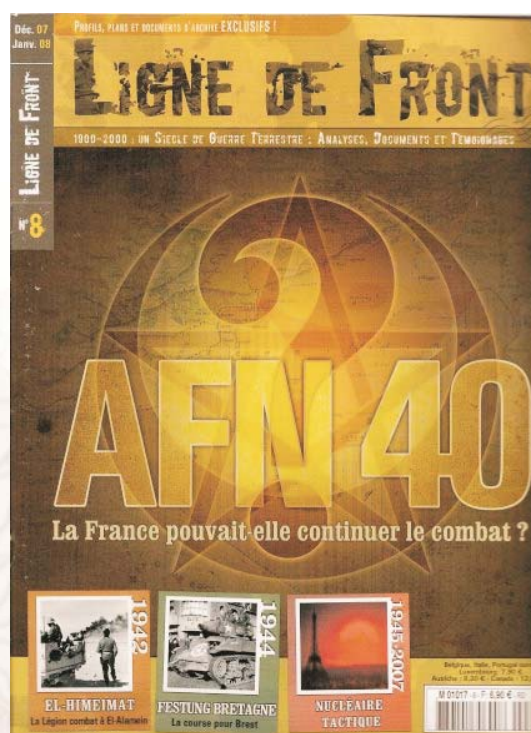
Nel quadro della Scuola di Dottorato in Scienze Storiche (Indirizzo Geografia Umana e Geografia Fisica) dell'Università di Padova è stata dichiarata vincitrice di una borsa la candidata Vittoria Laterza, col progetto di studio dell'impatto antropico della Grande Guerra sull'ambiente glaciale alpino.

E' stato bandito nel Gennaio 2010 un assegno di ricerca biennale sul progetto: "Analisi dei fattori geologici e geomorfologici che condizionano le operazioni militari e conseguenze ambientali delle azioni belliche: la battaglia di El Alamein e altri casi di studio dei fronti italiani della Prima e Seconda Guerra Mondiale" (responsabile Scientifico del Progetto : A. Bondesan).

Riviste

La rivista "Ligne de Front" è una delle tantissime che i francesi pubblicano a proposito non solo della IIGM, ma anche della IGM e delle altre guerre. I nostri vicini d'Oltralpe hanno una forte cultura e passione per la storia, molto più profonda ed estesa di quella di casa nostra (forse perché nelle loro scuole la si insegna ancora come si deve), e questo lo si nota immediatamente quando ci si reca in edicola, dove di riviste del genere (anche sull'aviazione, sulla marina e sui mezzi corazzati), e di ottima qualità, sia estetica che di sostanza, se ne trovano a bizzeffe.

"Ligne de Front" non fa eccezione; è molto ben fatta, con parecchie tavole a colori, e gli articoli trattano di tutti i conflitti del XX secolo. Vi scrivono autori di rispetto (ma forse non storici famosi), compreso David Zambon, professore italo-francese di storia in un liceo transalpino, che spesso tratta, molto bene e con cognizione di causa, di cose italiane. I contenuti della rivista non sembrano faziosi, se non infarinati con quel po' di sciovinismo che esce fuori, comprensibilmente, quando tratta di episodi che riguardano la Francia. La diffusione, facendo il paragone con il panorama italiano, è rimarchevole, e il costo è sui 7 euro in Francia e intorno agli 8 euro in Italia (ammesso che si riesca a trovarla). Le foto sono abbondanti e di buona qualità, anche a colori, come a colori sono le numerose tavole e mappe che illustrano gli articoli. La veste tipografica è eccellente, e il miglior modo di procurarsela è quello di accedere al sito web (www.caraktere.com), che sarà certo una sorpresa piacevole per gli appassionati, e che contiene tutte le istruzioni necessarie per l'acquisto, oltre ad elencare i contenuti di tutti i numeri già apparsi e di tutte le altre riviste militari di questa casa editrice. Last but not least, ogni rivista pubblica anche degli eccellenti speciali, interamente dedicati a qualche argomento specifico [Giorgio Cinti].



Resoconti di viaggio

**Viaggio in Etiopia, la "rotta storica".
Ricordi italiani ad Adua, Axum, Gondar e Addis Abeba.**

Nell'ambito di un viaggio organizzato in Etiopia nel periodo delle nostre ferie natalizie, che ha riguardato la cosiddetta "rotta storica" (e cioè da Addis Abeba verso NE: Lago Tana, Gondar, Lalibela, Axum, Tigrai), sono passato anche vicino al campo di battaglia di Adua, dove vi è stata la storica sconfitta dell'esercito italiano da parte di quello etiopico.

La vittoria etiopica ad Adua, unica di africani contro un esercito coloniale, è la loro gloria e la data della battaglia (2 marzo 1896) è conosciuta da tutti (bambini compresi) ed ogni anno ci sono specifici festeggiamenti.

Due parole sui motivi che portarono allo scontro e sulla battaglia.

In Etiopia Menelik I° aspirava al trono imperiale ed ebbe in un primo tempo buoni rapporti con gli italiani, da tempo insediati in Eritrea. Tra le due parti venne firmato il trattato di Uccialli nel 1889 col quale, in cambio dell'Eritrea, gli italiani riconoscevano a Menelik la sua sovranità in Etiopia. Però l'art. 17 del trattato, tradotto in modo diverso nelle versioni italiana ed amarica (che verteva sul fatto se l'Etiopia fosse, o meno, un protettorato italiano), causò un deterioramento nei rapporti.

Vari sconfinamenti italiani, fino a Makallé, furono il casus belli.

Alla fine della stagione delle piogge, nel settembre 1895, l'armata di Menelik, forte di 40 cannoni e 100.000 fucili, espugnò le roccaforti italiane di Amba Alagi e Ende Iyesus. Seguì una pausa fino al famoso telegramma del primo ministro Crispi al generale Baratieri nel quale dichiarava che la madrepatria "era pronta a qualsiasi sacrificio per salvare l'onore dell'esercito e il prestigio della monarchia".

All'alba del primo marzo gli italiani attaccarono a sorpresa. Sorpresa però non fu perché Menelik



aveva i suoi validi informatori. Su un terreno difficile, con cartine approssimative e senza comunicazioni tra i tre battaglioni, fu una vera *débacle*.

Seimila soldati (quasi metà dell'esercito) fu annientata; due comandanti (su 5) furono uccisi, uno ferito ed uno catturato! Deposte le armi l'esercito italiano si squagliò e parte dei soldati si salvò fuggendo.

Da parte etiopie mi è stato detto che l'unico ricordo è nella chiesa di San Gabriele, in centro città; dove l'incursione del nostro esercito venne comunicata a Menelik mentre era lì a messa.

Gli Italiani hanno invece posto, poco fuori dal centro, una piccola croce con la scritta "Ai caduti. Adua 1896. Non dobbiamo dimenticarli". Come si vede dalla foto, il monumento è veramente molto trascurato. La nostra guida ci ha detto che nei pressi vi è anche un cimitero italiano, che però non abbiamo visitato. Ci ha mostrato dalla strada il luogo della battaglia, che è in un paesaggio molto bello.

Per quanto invece riguarda la seconda invasione italiana dell'Etiopia (1936-41), ci sono ovviamente alcuni imponenti monumenti (al centro di piazze ad Addis Abeba) di cui uno commemora il terribile eccidio dopo l'attentato a Graziani (che restò ferito: febbraio 1937) da parte dei loro resistenti ed un secondo che celebra la vittoria etiopica del 1941 quando con l'aiuto inglese riacquistarono la loro plurimillennaria libertà e l'imperatore Hailé

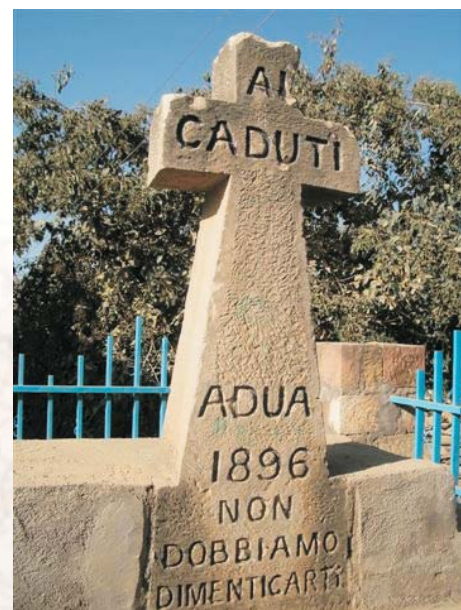
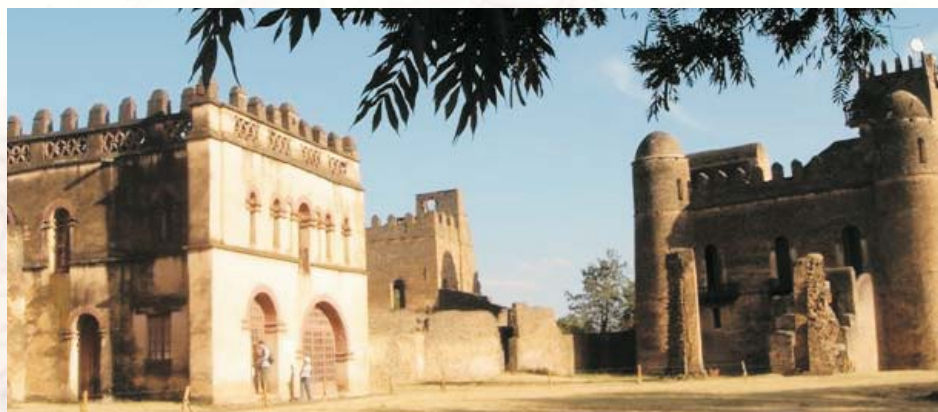


Selassié rientrò trionfalmente ad Addis Abeba. Vi è anche un monumento al Patriarca copto che si era opposto all'invasione (e per questo venne fatto uccidere da Graziani) ed il leone di Giuda vicino alla stazione ferroviaria (già trofeo di guerra, posto a Roma vicino all'Altare della Patria e rientrato nel 1971).

Poco altro resta -tra quanto visto nel nostro breve viaggio- di ricordo del breve periodo italiano: il portico di una chiesa nel Tigrai (gli italiani volevano con questo mostrare che erano cristiani anche loro), un fascio mezzo scalpellato ad Addis Abeba, un cippo e qualche edificio a Gondar: posta, caffè (ottimo!) e cinema (tuttora funzionante e mostratoci con orgoglio dal guardiano). Da notare che a Gondar la sede dell'esercito italiano era nei palazzi del Recinto imperiale (XVII e XVIII secolo), che per questo motivo sono stati ripetutamente (e, a detta della nostra guida, eccessivamente) bombardati dagli inglesi; ora sono stati per quanto possibile restaurati.

Caso a parte è la nota stele di Axum, già a Roma come preda di guerra per diretto ordine di Mussolini ed ora montata esattamente dov'era dopo un accurato restauro.

[Andrea Vitturi, geologo - Padova, socio SIGGMI]



Sono poche le vestigia del breve periodo italiano. In alto a sinistra: la nota stele di Axum, già a Roma come preda di guerra per diretto ordine di Mussolini ed ora montata esattamente dov'era dopo un accurato restauro; in alto a destra: il palazzo della Posta a Gondar; in basso a sinistra: i palazzi del Recinto imperiale (XVII e XVIII secolo) erano la sede dell'esercito italiano; furono ripetutamente bombardati dagli inglesi e oggi sono stati, per quanto possibile, restaurati; in basso a destra: un cippo commemorativo della battaglia di Adua.